

Segue dalla prima

Facendo del dolore umano della Madonna il centro del discorso, Jacopone vuole fare della passione un momento vissuto dal Cristo – uomo, cioè un momento dell'Incarnazione. Nel canto funebre che il poeta chiama el corrotto, la Madonna insiste quasi ossessivamente sul termine figlio proprio per sottolineare il richiamo alla persona incarnata, al Cristo – uomo: "Figlio lo meo deporto, figlio meo delicato, figlio della sparita, figlio atossecato, figlio bianco e vermiglio, figlio senza somiglio, figlio bianco e biondo, figlio volto giocondo, ecc.". La Madonna attribuisce al Figlio tutte quelle caratteristiche che le madri vedono nei propri figlioli. Il lamento funebre, che occupa ben sessanta versi, dimostra ulteriormente come l'intento principale di Jacopone fosse la valorizzazione della figura di Maria. L'umanità della Madonna risulta anche dal livello quotidiano del lessico e della sintassi, che caratterizza il suo discorso, e dalla terminologia usata dal Figlio quando, dall'alto della Croce, si rivolge a lei per tre volte: "O mamma, o' n'èi venuta?", "Mamma, perché te lagni?", "Mamma col core afflito". Le parole del Figlio crocifisso esprimono tutto l'affetto profondo per colei che lo ha allattato. Non dimentichiamo che il significato primo della parola latina mamma mette in luce l'aspetto primario del rapporto tra madre e figlio: l'allattamento. La stessa Madonna si esprime come mamma nutrice quando, rivolgendosi al figlio, dice: "Figlio, perché t'ascundi / al petto o' si' latato?". Jacopone, collocando la vicenda della passione in una dimensione tutta terrena, resta fedele alla tradizione francescana che sottolineava già, con S.Francesco, l'aspetto umano e la sofferenza del corpo di Cristo e valorizzava il ruolo della Madonna come madre addolorata. E' da sottolineare che l'umanizzazione del Cristo avviene non solo in ambito francescano ma in tutto l'ambito artistico gotico. Infatti, dopo il Mille, in Italia soprattutto con Cimabue e Giotto, la figura del Cristo incoronato e trionfante cede il posto al corpo che acquista volume e movimento e sulla croce compare un uomo patiens, una vittima. La passione di Cristo da astratto dolore simbolico, diventa dramma umano e dà un ruolo tutto umano alla Madonna. E' ovvio che l'umanizzazione della Vergine e del Cristo, operata dal frate tudertino, non è un fatto isolato, ma si inserisce in un preciso clima culturale e religioso.

Antonio Corrias



SANTUARIO BASILICA N.S. DEL RIMEDIO Località Rimedio – 09170 Oristano

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto Dec. M.I. 11 ottobre 1999

Iscr. R.P.G. c/o Tribunale di Oristano n°148

Tel.: 0783 33637 Fax:0783 33154 – 3290003

Internet:www.madonnadelrimedio.org

E-mail:rettore@madonnadelrimedio.org

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

Giorni feriali ore 18,00

Giorni festivi ore 08,00 – 09,30 – 18,00

Per offerte: C\C Postale n° 13528088

Intestato a: Santuario Basilica N.S. del Rimedio
Oristano

Banco di Sardegna - Filiale di Oristano

C\C n° 10127\3 Cod. ABI 1015 CAB 17400

**Centro di cura e riabilitazione
Santa Maria Bambina**

Via S.Maria Bambina 11

località Rimedio

- 09170 Oristano

tel. 0783 33154 - fax 0783 329003

Ente morale con Personalità Giuridica

DPR 08 aprile 1976, n°748

Iscritto R.P.G. c/o

Tribunale di Oristano n°141

C\C Postale n°17173097

E-Mail

borgorimedio@katamail.com

APPELLO AI LETTORI

In vista della una costituzione di un archivio storico del Santuario, rivolgiamo un invito ai lettori e ai fedeli di N.S. del Rimedio perché c'invino documenti in loro possesso

**(fotografie, pagine di giornale, testimonianze personali) relativi a:
Santuario; Canonico Mastino;
Incoronazione del Simulacro della Madonna;
Costruzione dell'Istituto S. Maria Bambina.**

Il materiale, una volta riprodotto, verrà restituito.

Grazie.